

**Il progetto** La Camera arbitrale cittadina si specializza in gestione delle controversie legate a dipinti e sculture

# Diritto, regole e capolavori La nuova frontiera di Venezia

## Agenda



● La Camera arbitrale di Venezia si sta specializzando sui temi del diritto legati al mondo dell'arte (nelle foto, dall'alto: Patrizia Chiampan, presidente della Camera arbitrale, e Fabio Moretti, membro del cda e del Comitato scientifico per lo studio delle nuove regole)

● Venerdì, il 18 gennaio, dalle 15 alle 18 presso l'Ateneo Veneto (San Marco 1897) è previsto l'incontro, ultimo di un ciclo promosso dalla Camera arbitrale, sul tema «Regolamentazione del mercato: esempi di ordinamenti esteri»

di **Marisa Fumagalli**

Venezia, città ricca di tesori e beni culturali, ha un progetto ambizioso: diventare punto di riferimento per tutte le controversie, nazionali e internazionali, legate al settore dell'arte. Vero è che la Camera arbitrale della città lagunare, fondata più di vent'anni fa e oggi presieduta dall'avvocato Patrizia Chiampan, ha deciso di specializzarsi ulteriormente con un regolamento mirato specificatamente al campo dell'arte ([cameraarbitralevenezia.it](http://cameraarbitralevenezia.it)).

«In Europa, bisogna guardare alla capitale politica d'Olanda, L'Aia, per trarre esempio. La Camera arbitrale della città, infatti, è considerata un faro per le diatribe di carattere artistico. Venezia sarà al suo pari», dice Fabio Moretti, che fa parte del Consiglio di amministrazione della Camera ed è membro del Comitato scientifico per lo studio delle nuove regole a Venezia. Per rafforzare l'iniziativa, la stessa Camera arbitrale si è fatta promotrice di un primo ciclo di conferenze su «Arte e Diritto», chiamando a raccolta esperti internazionali.

Venerdì, presso l'Ateneo Veneto è previsto il settimo (ed ultimo) appuntamento della stagione. Si discuterà di «Regolamentazione del mercato: esempi di ordinamenti esteri»: uno sguardo generale su come oggi viene regolamentata all'estero la circolazione dei beni artistici, non solo in Europa ma anche negli Stati Uniti. I relatori: Paola Nardini (avvocato, consulente Cba Studio legale e tributario, Venezia-Monaco di Baviera); Anne-Sophie Nardon (avvocato, socio fondatore di Borghese Associati, Parigi); Massimo Sterpi (responsabile Art Law Practice, Studio Origoni Grippo Cappelli, Roma); Pierre Valentin (partner Costantine Cannon, Londra); Emilie



Canaletto, *Veduta di Palazzo Ducale* (1742 circa): in mostra al Grand Palais di Parigi fino al 21 gennaio per *Éblouissante Venise*

Bouchet Le Mappian (capo degli affari legali Fondazione Giacometti, Parigi). Nei precedenti incontri sono state affrontate altre tematiche di interesse per il settore: il collezionismo; gli operatori del mercato; Art restitution; finanza e fiscalità nell'arte; privati, istituzioni e imprese nell'arte; vincoli e soprintendenze.

A proposito dell'Art restitution, il tema è attualissimo considerando l'appello del direttore degli Uffizi, il tedesco Eike Schmidt, impegnato a ri-

vendicare dalla Germania un quadro trafugato durante la Seconda guerra mondiale. È il *Vaso di fiori* del pittore olandese Jan Van Huysum. «Se il direttore degli Uffizi, d'intesa con il rappresentante tedesco, decidesse di rivolgersi alla nostra Camera arbitrale, noi saremmo in grado di dirimere la controversia. Le regole dell'arbitrato valgono per l'intera Europa», spiega l'avvocato Moretti. Ma senza tirare in ballo un caso clamoroso e delicato, sono numerose le diatribe nel mondo dell'arte.

«Certo, i contendenti possono rivolgersi al Tribunale per chiedere la sentenza rispetto, per esempio, al possesso di un'opera — nota il professionista —. Tuttavia, è noto che, specie in Italia, i tempi della giustizia sono lunghi. Troppo lunghi. Scegliendo la via dell'arbitrato si hanno almeno tre vantaggi: la riservatezza, la celerità e la possibilità delle parti di scegliere il Collegio arbitrale».

«Restando a Venezia, avere una Camera di solida tradizione e per di più altamente specializzata come diventerà prossimamente, oltre alla chance di offrire un servizio importante, penso ad altro. Penso — conclude Moretti — agli stimoli, al rilancio della città sul piano culturale e non solo. Oggi, inutile negarlo, i temi ricorrenti sono il turismo soffocante, l'esodo di molte attività. Un'istituzione arbitrale mirata al settore artistico può attrarre personaggi importanti, esperti, energie migliori».